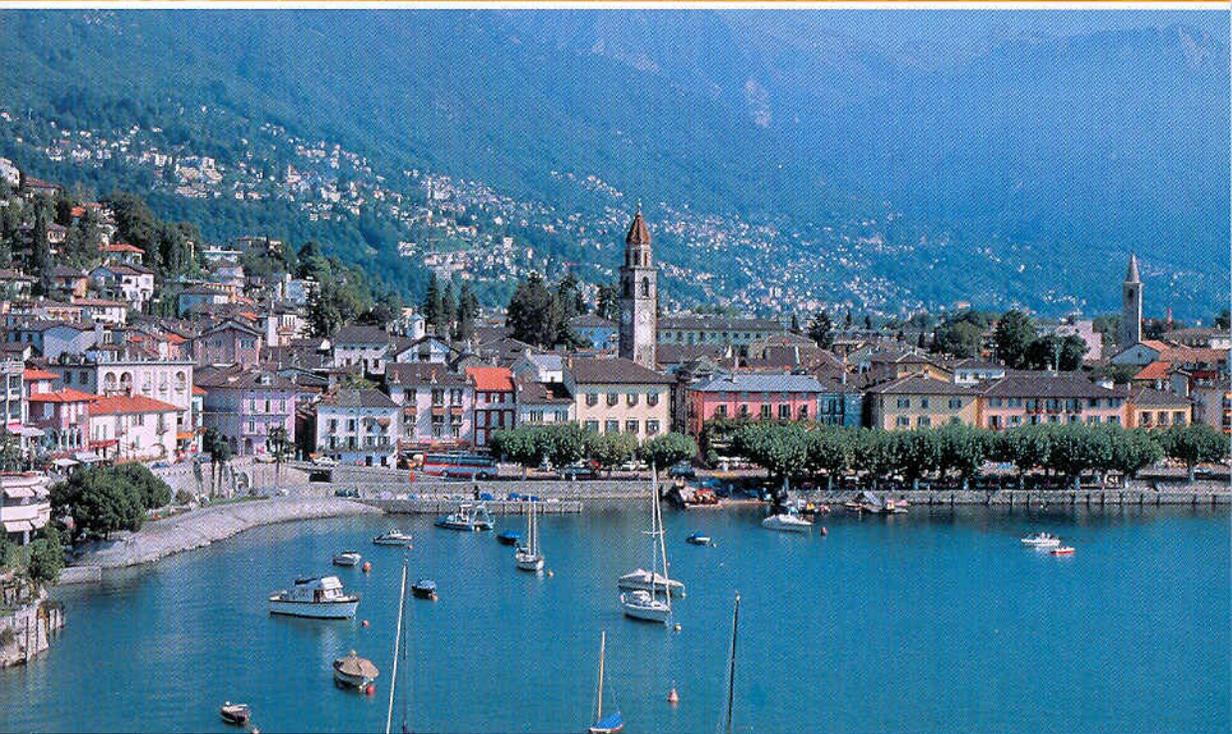


LE CAMPANE DI ASCONA



**Bollettino Parrocchiale
di Ascona**

**Anno IX n. 3
Autunno 2004**



**Anno dell'Eucaristia
2004-2005**

PARROCCHIA DEI SANTI APOSTOLI PIETRO E PAOLO - ASCONA



MESSE DOMENICALI E FESTIVE

S. Messa prefestiva	ore 16.15	Casa riposo Belsoggiorno
S. Messa prefestiva	ore 17.30	S. Pietro
S. Messa festiva	ore 08.00	S. Maria (Collegio Papio)
S. Messa Comunità croata	ore 09.30	S. Maria
S. Messa della Comunità	ore 10.00	S. Pietro
S. Messa delle famiglie, giovani, ragazzi e bambini	ore 11.15	S. Pietro
S. Messa festiva	ore 20.30	S. Maria

MESSE FERIALI

Lunedì	ore 07.00	S. Maria (Collegio Papio)
Martedì	ore 07.00	S. Maria
Mercoledì	ore 07.00 ore 16.15	S. Maria Casa riposo Belsoggiorno
Giovedì	ore 07.00	S. Maria
Venerdì	ore 07.00	S. Maria
Sabato	ore 08.00	S. Maria

HEILIGE MESSEN AUF DEUTSCH IN LOCARNO

Samstag	18.00 Uhr	in S. Francesco
Sonntag	10.00 Uhr	in S. Francesco
Sonntag	11.00 Uhr	in Madonna del Sasso

VACANZE SCOLASTICHE

Durante il periodo delle vacanze scolastiche viene celebrata una sola Messa feriale alle ore 08.00 in S. Maria (Collegio Papio)

POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

In S. Maria sempre, specialmente prima e dopo le celebrazioni eucaristiche d'orario

RECAPITI TELEFONICI

Don Massimo Gaia
via Collegio 5
tel. 091 791 21 51

Don Emilio Conrad
via Collegio 5
tel. 091 791 33 10

**Centro parrocchiale
S. Michele**
via Muraccio 21
tel. 091 791 47 37

Casa di riposo Belsoggiorno
via Medere 18
tel. 091 786 97 97

Sagrestia Chiesa di S. Pietro

tel. 091 791 06 76

**Chiesa di S. Maria
e Collegio Papio**
tel. 091 785 11 65-67

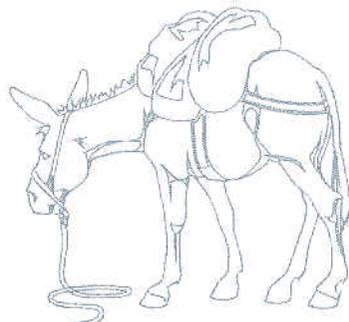
IL SALUTO DEL NUOVO AMMINISTRATORE PARROCCHIALE



Nella casa di un mio confratello, ho visto, una volta, un quadretto che rappresentava un asino. Il commento a quest'immagine era il seguente:

“Questo è il mio autoritratto... Ma Dio ne ha bisogno!”.

Mi piace oggi presentarmi così a voi, sorelle e fratelli: innanzitutto come uno che è consapevole della propria pochezza e dei propri limiti. Ma mi presento a voi, come qualcuno che è desideroso di compiere il ministero, il servizio necessario a favore della comunità dei credenti che è ad Ascona, e cioè quello di essere strumento della santificazione vostra e mia.



Assieme all'asino si può facilmente, per associazione di idee, citare anche un altro animale, e cioè il mulo. Ebbene, esso lo associamo spesso alla cocciutaggine, alla testardaggine.

A me piace oggi presentarmi a voi con alcune delle qualità del mulo, e cioè quella di essere tenace e caparbio nel riuscire e nel tendere verso gli obiettivi. E se necessario so anche essere resistente ed instancabile. Sono qualità che mi aiutano quasi sempre a vincere e superare i miei limiti.

Giulio Cesare, in occasione della vittoria in una delle sue numerose battaglie, disse: “Veni, vidi, vici!”, ossia: “Sono venuto, ho visto, ho vinto!”.

Mi presento a voi, dicendo: “Sono venuto, ed inizierò a guardarmi attorno”. Sì, perché oggi è impensabile poter agire da solo in una parrocchia, senza la collaborazione ed il coinvolgimento fattivo di tutte le forze e di tutte le persone presenti sul territorio. Di una cosa, però, sono certo: con l'aiuto della grazia di Dio e della collaborazione di tutti, potremo insieme dire: “Vinceremo!”.

Grazie, Eccellenza mons. Pier Giacomo Grampa, per l'occasione che mi concede di mettermi nuovamente alla prova in un servizio così importante. Grazie a tutti voi per l'accoglienza che mi avete riservato.

DON MASSIMO GALA

SOMMARIO

Il saluto del nuovo amministratore parrocchiale

La lettera di Mons. Vescovo a don Massimo

Il decreto vescovile di nomina

L'omelia di Mons. Vescovo alla S. Messa d'entrata di don Massimo

Calendario d'autunno

La prima lettera pastorale del Vescovo

L'Anno dell'Eucaristia

Memorie nostre



PIER GIACOMO GRAMPA
Vescovo di Lugano

NOMINA AMMINISTRATORE PARROCCHIALE

Il Vescovo di Lugano, Sua Ecc.za Mons. Pier Giacomo Grampa,

*premess*o che la Parrocchia dei Santi Apostoli Pietro e Paolo in

Ascona

è rimasta vacante,

con il presente decreto

a norma del canone 539 del Codice di diritto canonico
e dell'articolo 8 della Legge civile ecclesiastica del 28 gennaio 1886

nomina

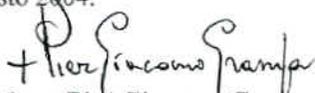
IL M.R. DON MASSIMO GAIA

**Amministratore parrocchiale residente della Parrocchia
dei Santi Apostoli Pietro e Paolo
in Ascona**

con tutte le facoltà a norma del canone 540 del Codice di diritto canonico.

L'inizio del ministero è fissato con l'entrata in Parrocchia.

Dato in Lugano, il 14 agosto 2004.


Mons. Pier Giacomo Grampa
Vescovo di Lugano


Don Carlo Quadri
Cancelliere Vescovile



PIER GIACOMO GRAMPA
Vescovo di Lugano

Lugano, 14 agosto 2004

Molto Reverendo
Don Massimo Gaia

Bregazona

Caro don Massimo,

nel trasmetterti l'allegato decreto, ti ringrazio per la disponibilità dimostrata nell'accettare il nuovo compito pastorale che ti viene affidato e per la collaborazione che assicuri generosamente al Vescovo nella guida della Diocesi e nella risposta ai bisogni pastorali delle diverse comunità, che formano la nostra Chiesa locale.

La tua risposta positiva nei confronti di questo nuovo incarico è resa ulteriormente preziosa dal sacrificio e dalla nostalgia che ogni cambiamento comporta.

Ti accompagno con il ricordo nella preghiera, invocando sulla tua missione e sulla comunità a te affidata la benedizione del Signore.

Con fraterno affetto e gratitudine.

f. di Giacomo, vescovo
+ Pier Giacomo
Vescovo di Lugano



SABATO 28 AGOSTO 2004

PRESENTAZIONE DI DON MASSIMO GAIA AD ASCONA



Omelia di mons. Vescovo Pier Giacomo Grampa

1.

Il Vangelo di oggi, nella lettura proposta dalla liturgia, salta alcuni versetti che vale la pena di ricordare. In essi si dice che era di sabato. C'era un uomo malato. I farisei e i dottori della legge osservano come si sarebbe comportato Gesù, che sente i loro sguardi pieni di preconcetti, di pregiudizi, di sguardi indagatori, pronti ad accusare.

Gesù non si scompone, ma li stana con una domanda: "È lecito di sabato curare o no?". "Di sabato organizzate un banchetto, non dovrò io compiere una guarigione?". E ancora li provoca dopo aver guarito il malato: "Chi di voi, se un asino o un bue gli cade nel fosso, non lo tirerà fuori in giorno di sabato?". "E Gesù prendendo per mano il malato lo guarì e lo lasciò andare, anche se era di sabato".

C'è modo e modo di guardare la vita, le persone, ciò che sta accadendo. C'è modo e modo di valutare, di giudicare. Quello di Gesù è diverso da quello dei farisei e dei dottori della legge.

2.

Che sia uno sguardo diverso, che rompe con i conformismi, che non si lascia ingannare dalle apparenze, che non segue la moda dominante, lo si ricava anche dal giudizio che dà su ciò che avviene al banchetto: "notando come sceglievano i pri-

mi posti". Gesù è un osservatore attento alla vita, di ciò che accade. Non è risucchiato dagli eventi, conserva uno sguardo lucido, sapiente. "Una mente saggia - diceva oggi il libro del Siracide - medita le parabole, un orecchio attento è quanto desidera il saggio". L'attenzione alla vita ti consentirà di ricavare dalla vita stessa parabole, insegnamenti, come faceva Gesù. Fa parlare la vita.

Anche il Vescovo come Gesù vuol far parlare la vita. Un prete ha lasciato, noi lo rispettiamo nelle sue decisioni sofferte, lo abbiamo aiutato nelle sue scelte future, ma non riteniamo debba prendere il primo posto sui giornali, certamente da lui non cercato, ed essere portato dai mass-media ad esempio e modello, in contrasto con la visione della Chiesa.

Un prete ha lasciato, noi lo rispettiamo nelle sue decisioni sofferte, lo abbiamo aiutato nelle sue scelte future, ma non riteniamo debba prendere il primo posto sui giornali, certamente da lui non cercato, ed essere portato dai mass-media ad esempio e modello, in contrasto con la visione della Chiesa.

Un prete ha lasciato, noi lo rispettiamo nelle sue decisioni sofferte, lo abbiamo aiutato nelle sue scelte future, ma non riteniamo debba prendere il primo posto sui giornali, certamente da lui non cercato, ed essere portato dai mass-media ad esempio e modello, in contrasto con la visione della Chiesa.

3.

L'attenzione del vescovo deve soprattutto rivolgersi a chi resta, per chi nell'ombra continua ad essere fedele, magari con lotta, con fatica, con sacrificio agli impegni presi. L'invito del vescovo è di capire questa logica del Vangelo ad offrire un servizio non per il contraccambio che se ne può avere, non per le gratificazioni umane, ma perché facendo certe scelte sai che non c'è un contraccambio umano. "Sarai



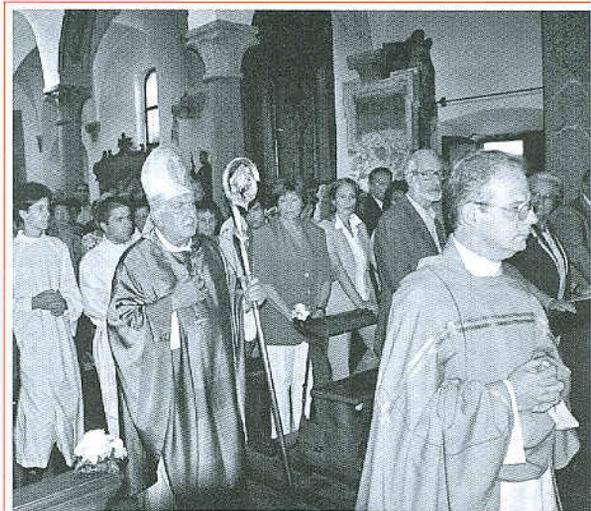
beato - dice il Vangelo - perché non hanno da ricambiarti. Riceverai la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti”.

Vi invito ad avere questo sguardo di Gesù, che non si lascia risucchiare dagli eventi, che va al di là delle apparenze, del singolo caso, che ha una logica di fede, soprannaturale. Senza questo sguardo di fede, se ci accontentiamo del giudizio sempre interessato di amici, fratelli, parenti, non entriamo nel modo di giudicare e di valutare del Signore.

Gesù non ci ha chiesto di fare come fanno tutti, ma di sapere occupare l'ultimo posto, quello che non va bene al mondo, che contrasta con la logica della ragione, della cultura dominante e trascende la nostra stessa natura. Vogliamo avere un pensiero di gratitudine e di solidarietà, di comprensione e di sostegno, di stima e di riconoscenza per chi resta fedele alle regole che gli sono state date e che ha accettato nel suo servizio alla Chiesa.

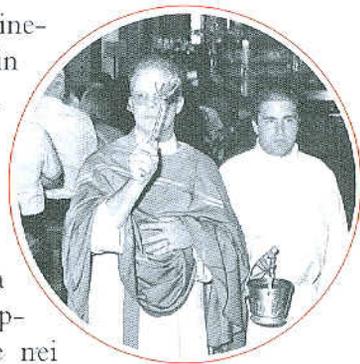
4.

Con questo spirito vi invito ad accogliere don Massimo Gaia, di famiglia patrizia asconese, come vostro nuovo amministratore parrocchiale, in attesa che divenga ar-



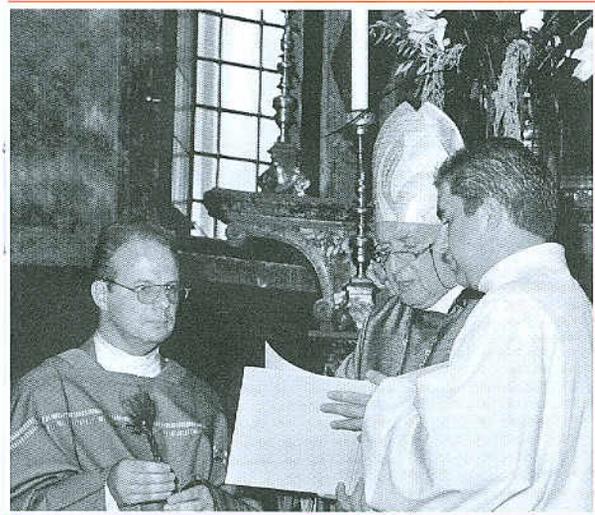
ciprete, secondo le disposizioni vigenti, che ne richiedono il voto favorevole dell'assemblea parrocchiale.

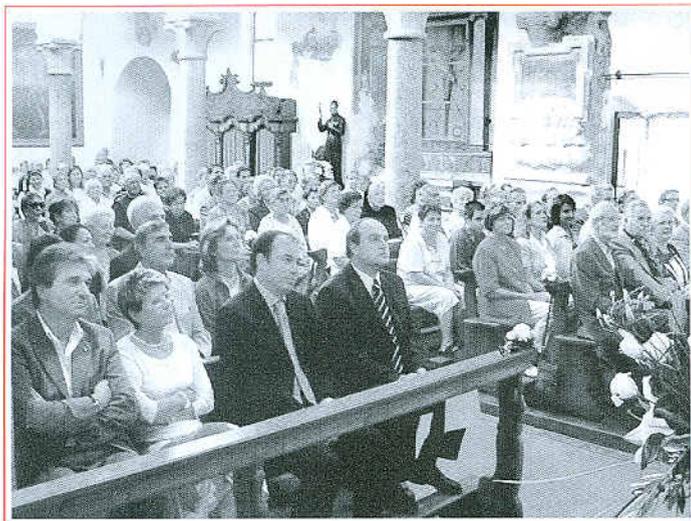
Don Massimo è arrivato al sacerdozio in età matura, a 38 anni, dopo aver compiuto studi accademici in musicologia ed essersi affermato nell'orizzonte musicale ticinese, in particolare in quello bandistico. Ha, infatti, diretto filarmoniche importanti come quelle di Giubiasco e Bellinzona ed è stato un ap-



prezzato docente nei corsi di formazione per musicanti e maestri promossi dalla Federazione bandistica ticinese. Ha quindi compiuto i suoi studi teologici a Lugano che ha perfezionato a Roma, presso la Pontificia università gregoriana. Durante questi suoi primi anni di sacerdozio ha svolto il delicato compito di responsabile della formazione dei nuovi preti.

Ora il servizio pastorale della cura d'anime completerà la sua esperienza. Non gli ho dato una parrocchia facile, ma posso





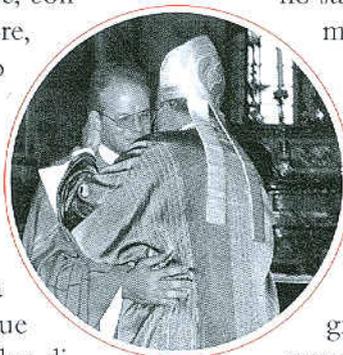
ne con le autorità comunali e patriziali, di profondo legame con il Collegio, fortuna unica della comunità asconese, continuando la significativa tradizione di questa storica comunità ecclesiale.

San Carlo qui ha lasciato segni significativi del suo zelo pastorale, il beato Pietro Berno è richiamo di impegno missionario quanto mai

assicurare che io avrei continuato a servirla con gioia fino alla fine, con disponibilità anche maggiore, se non mi fosse stato chiesto questo nuovo servizio. Accoglietelo con benevolenza e collaborate con generosità e sincerità. Continuerà a ricoprire anche alcuni incarichi diocesani, ma soprattutto dimostrerà le sue doti di buon pastore, nel solco di quelli che lo hanno preceduto.

Mentre conduco a voi don Massimo, esprimo, anche a nome vostro, un pensiero di particolare gratitudine e riconoscenza a don Emilio Conrad, che in questi mesi ha assunto la responsabilità della vostra comunità parrocchiale. Ha accolto questo compito con generosità e dedizione, e lo ha vissuto con sapienza e bontà. Sono grato a lui e a chi ha collaborato con lui in questo tempo di transizione e di attesa. Ora la vostra parrocchia riprende il suo cammino con don Massimo: al quale rinnovo il mio grazie e il mio augurio. Caro don Massimo, le cose da fare sono tante, mantenendo in piena autonomia, una tradizione di rispetto e collaborazio-

attuale, i nostri patroni Pietro e Paolo sono state colonne della Chiesa primitiva. L'arcangelo Michele è difesa e protezione sicura in tutte le lotte, e la reliquia di Santa Sabina garanzia del legame con la Chiesa di Roma. La Madonna della Fontana, della Misericordia e del Carmelo ti accompagnino ogni giorno nel tuo cammino di pastore di questa porzione del popolo di Dio che è in Ticino.



CALENDARIO D'AUTUNNO



OTTOBRE

- Venerdì 1 **S. Teresa del Bambino Gesù**
ore 20.00 Anniversario della morte di don Alfonso Pura in S. Pietro
- Domenica 3 **Domenica XXVII del Tempo ordinario**
ore 11.15 S. Messa celebrata a S. Michele, in caso di bel tempo
ore 16.30 *Rosario*; alla Madonna della Fontana
- Giovedì 7 **Madonna del Rosario**
ore 19.30 *Rosario* in S. Pietro con processione
ore 20.00 Eucaristia in S. Maria
- Domenica 10 **Domenica XXVIII del Tempo ordinario**
ore 16.30 *Rosario* alla Madonna della Fontana
- Domenica 17 **Domenica XXIX del Tempo ordinario**
Giornata mondiale delle missioni
ore 16.30 *Rosario* alla Madonna della Fontana
- Domenica 24 **Domenica XXX del Tempo ordinario**
inizia l'Anno dell'Eucaristia
ore 16.30 *Rosario* alla Madonna della Fontana
- Domenica 31 **Domenica XXXI del Tempo ordinario**
Rosario; ore 16.30 alla Madonna della Fontana



NOVEMBRE

- Lunedì 1 ***Solennità di tutti i Santi***
Celebrazione per tutti i defunti; (Le S. Messe seguono l'orario festivo)
ore 14.30 al cimitero
- Martedì 2 ***Commemorazione di tutti i fedeli defunti***
ore 06.00 S. Messa in S. Pietro, seguita dalla processione al cimitero
ore 08.00 S. Messa in S. Maria
ore 16.15 S. Messa alla Casa di riposo Belsoggiorno
ore 20.00 S. Messa in S. Pietro
- Domenica 7 **Domenica XXXII del Tempo ordinario**
- Domenica 14 **Domenica XXXIII del Tempo ordinario**
- Domenica 21 ***Solennità di Cristo Re*** e chiusura dell'anno liturgico
- Domenica 28 **Domenica I di Avvento - Anno A**
Con questa domenica la Chiesa inizia un nuovo anno liturgico



“TU CI SEI NECESSARIO, CRISTO”



Porta questo titolo la prima lettera pastorale che indirizzo alla mia Chiesa. Ho ritenuto di non dover partire da altro che dalla centralità di Cristo, riferimento costitutivo e fondante del nostro essere cristiani e quindi della nostra appartenenza ecclesiale.

Dovevo condurre ad unità tre temi, sentiti come vivi e attuali in questo momento della nostra vita diocesana:

- ◆ il tema della *lectio divina*: tratto caratteristico del mio servizio episcopale;
- ◆ il tema dell'Eucaristia, al quale il Papa ha voluto dedicare il prossimo anno pastorale dall'ottobre 2004 all'ottobre 2005;
- ◆ il tema della vocazione al Sacerdozio, scelto dai vescovi svizzeri per il 2005.

Da questa esigenza è scaturito il mio impegno di descrivere la centralità di Cristo, articolando in tre parti la mia esposizione, soffermandomi:

- ◆ nella prima su Cristo Parola eterna ed efficace del Padre per l'umanità;
- ◆ nella seconda su Cristo vivente nell'Eucaristia della Chiesa;
- ◆ nella terza su Cristo presente nella vocazione, con particolare attenzione a quella presbiterale.

Rifacendomi a tre parole del Vangelo di Emmaus (LUCA 24,13-35), ho cercato di stendere alcune riflessioni semplici, che dovranno essere approfondite e soprattutto diventare motivo ispiratore della nostra azione pastorale nel prossimo anno.

“*Spiegò loro in tutte le Scritture*”: è il motivo ispiratore della riflessione sul primato della Parola nella vita cristiana. Ho cercato di dire perché questa Parola è unica e risolutiva e come deve essere avvicinata, perché produca i suoi frutti di illuminazione e di salvezza per la vita dell'uomo.

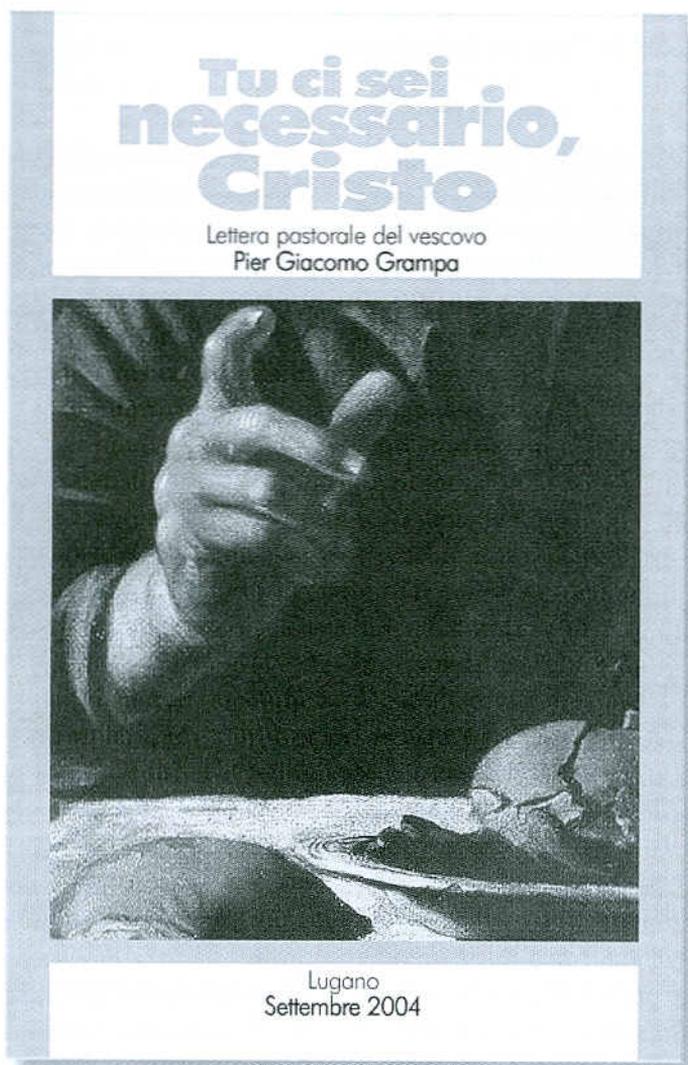
“*Lo riconobbero allo spezzare del pane*”: è l'icona che introduce la riflessione riguardante l'Eucaristia, di cui cerco di mettere a fuoco tre aspetti:

- ◆ il valore della domenica
- ◆ giovani ed Eucaristia domenicale
- ◆ la cura da dedicare alla celebrazione eucaristica.

“*... e partirono senza indugio*”: è invece il riferimento evangelico, che introduce la terza riflessione sul significato della vocazione in generale e di quella presbiterale in particolare. Ho cercato di illustrare l'itinerario della vocazione, modulandolo su due coordinate: quella temporale e quella dei contenuti.

Vi affido con trepidazione questo primo scritto, chiedendo comprensione per le sue insufficienze, e restando disponibile per la sua traduzione concreta nella realtà quotidiana della nostra Chiesa. Corsi di approfondimento e di formazione verranno organizzati per i presbiteri,

religiosi e laici al fine di aiutare tutti a rispondere alla Parola che dà senso e offre risposte di vita eterna all'uomo, che cerca significati e valori per il suo cammino d'ogni giorno. Un contributo semplice e umile per vivere un cristianesimo "domestico", ma non "addomesticato".



**La lettera pastorale
"Tu ci sei necessario, Cristo"
può essere richiesta a:**

Curia Vescovile, Borghetto 6
c.p. 5382, 6900 Lugano, tel. 091 913 89 89
Costo: fr. 10.— (spedizione compresa)

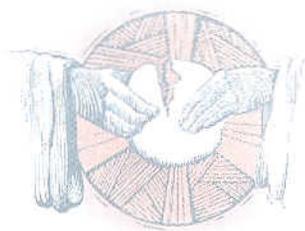


OTTOBRE 2004 — OTTOBRE 2005

L'ANNO DELL'EUCARISTIA



A livello di Chiesa universale, il Papa Giovanni Paolo II ha proposto da ottobre 2004 ad ottobre 2005 l'anno dell'Eucaristia. Questa decisione è una diretta conseguenza della pubblicazione, nella primavera del 2003, della lettera enciclica "Ecclesia de Eucharistia".



Come già in occasione della promulgazione della lettera sul Rosario, nel 2002, con il successivo anno del Rosario (ottobre 2002-ottobre 2003), in modo analogo alla pubblicazione dell'enciclica sull'Eucaristia fa seguito un anno specialmente dedicato a questo tema, in modo tale che sia possibile approfondire ed interiorizzare questa "fonte e culmine" di tutta la vita della Chiesa.

All'enciclica, nel frattempo, si sono aggiunti altri tre documenti, che cercano di aiutare la comunità cristiana a riscoprire in modo del tutto speciale ed approfondito questa tematica. Si tratta, innanzitutto, del documento "*Redemptionis Sacramentum*", con il quale il Vaticano richiama la Chiesa tutta ad una dignitosa e fedele celebrazione di questo fondamentale sacramento. Il secondo documento è la lettera apostolica: "*Mane nobiscum Domine*", con la quale Giovanni Paolo II promulga ed apre l'inizio dell'anno dell'Eucaristia. La Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti ha infine pubblicato una serie di "Suggerimenti e proposte" per la tematica di quest'anno.

Anche in parrocchia, ci ripromettiamo di approfondire degnamente la tematica dell'Eucaristia lungo tutto l'anno. In modo particolare affido a voi tre intenzioni specifiche.

1.

Riscoprire l'Eucaristia come il *sacramento nel quale il Signore Gesù Cristo si offre quale cibo e bevanda per la nostra vita spirituale*. È il sostegno offertoci da Dio, affinché riusciamo a vivere al meglio la nostra vita cristiana nella Chiesa e nel mondo.

2.

Riscoprire l'Eucaristia come il *sacramento della presenza di Dio in mezzo a noi*. Questo Dio che è "dappertutto e da nessuna parte", nell'Eucaristia conservata nel tabernacolo è davvero veramente presente e rimane in mezzo a noi con la sua presenza. Vi è la possibilità di approfondire, grazie a questa sua presenza, il nostro rapporto con lui: da mente a mente, da cuore a cuore, da persona a persona.

3.

Riscoprire l'Eucaristia come il *sacramento della gioia*. Sapere che Dio si è fatto così prossimo a noi, così vicino come più vicino non è pensabile; sapere che Dio ci è di sostegno con questo cibo spirituale è fonte di gioia e di esultanza, anche in mezzo alle situazioni più difficili ed impegnative con le quali siamo confrontati.

MEMORIE NOSTRE



Rosetta Perucchi (1906-2004)

Martedì scorso, 15 di giugno, verso le quattro del pomeriggio è spirata serenamente nella sua casa, all'età di 98 anni, Rosetta Perucchi, figlia di Gottardo e di Lucia Fraguglia. Era nata nel 1906, terza di cinque figli, ad Ascona e qui è vissuta tutta la vita.

Ho avuto il compito, chiamato dai famigliari, di amministrarle l'Unzione degli Infermi e oggi sono qui per accompagnarla, insieme a voi, nell'ultimo saluto, con il quale l'amore fraterno, l'amicizia dei concittadini e il sentimento della pietà cristiana, sancisce il suo definitivo ricordo.

Di una lunga esistenza si potranno sempre raccontare fatti e avvenimenti tali da riempire molte pagine di storia. Questo vale soprattutto per persone autorevoli, personaggi pubblici che hanno vissuto un'esistenza impegnata in molte attività o che sono stati protagonisti di fatti clamorosi.

Di Rosetta, persona modesta e riservata, si potrà per lo meno ricordare con discrezione la sua attività professionale presso l'impresa paterna, il suo matrimonio con Pablo de Germini, rifugiato qui da noi nel tempo dell'ultima guerra, il suo impegno come cofondatrice della Biblioteca di Ascona e la sua devota assistenza alla madre, curata amorevolmente durante tutto il tempo della sua malattia.

Come uomo di chiesa, chiamato a continuare in forma provvisoria il ministero parrocchiale lasciato da Mons. Grampa, ora Vescovo, e non essendo come lui profondo conoscitore della vita del borgo, mi limiterò ad esprimere, con i

sentimenti di cordoglio verso i famigliari e gli amici ed estimatori presenti a questa intima cerimonia, un richiamo a quella fede che ha accompagnato in passato l'esistenza della nostra gente e che ora conosce tanti motivi per giustificare atteggiamenti di disaffezione e di abbandono.

Forse la religione, come è stata predicata e vissuta in passato, non ha sempre favorito un'intesa pacifica tra la gente. È una mia impressione ma lo si può anche comprendere. L'uomo cerca la libertà, ama la libertà e il credente ricorda che Cristo ha detto: "La verità vi farà liberi", e ancora, "Io sono la via, la verità e la vita". Ma quando Lui, agli uomini, ha consegnato se stesso, la sua Parola, la sua Verità con l'imperativo: "Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra, andate e fate diventare miei discepoli tutti gli uomini del mondo" perché il Padre — "che ha tanto amato il mondo ha mandato il Figlio perché tutti gli uomini siano salvi" — ha concesso un potere che soltanto l'amore avrebbe potuto impedire ogni equivoca ambizione di supremazia perché "l'amore è paziente e generoso, è rispettoso, è tollerante perché tutto sopporta, tutto scusa, di tutti ha fiducia", come ricorda l'apostolo Paolo nella prima lettera ai Corinzi (CAP. 13).

La verità non è un bene che si può barattare con favori e compromessi, anche se ci sono verità che possono essere interpretate come opinioni. Ma quando ci troviamo di fronte al mistero della morte, per chi ha fede, la sopravvivenza dello spirito in una vita eterna, è una certezza. Per chi non crede, ricorda Pascal, può rimanere un'opinione, ma valida solo al 50 %. Il

ragionamento del celebre scienziato filosofo è di una logica convincente, Se non c'è vita eterna ben poco ha perso chi si è preoccupato di vivere virtuosamente, ma se ci fosse, allora tutto potrebbe perdere chi è vissuto nell'incredulità.

Per il credente fanno stato le affermazioni di chi si è proclamato Figlio di Dio: "La vita eterna è questo: conoscere te, l'unico vero Dio e conoscere Colui che tu hai mandato, Gesù Cristo". E, ancora, dopo aver pianto sulla tomba dell'amico

Lazzaro Gesù, rivolto alla sorella Marta ha affermato: "Io sono la risurrezione e la vita, chi crede in me, anche se muore, vivrà, anzi, chi vive e crede in me non morirà in eterno. Credi tu questo?"

Chissà quante volte anche la nostra cara Rosetta, come molti di noi, se lo sarà chiesto e, avendo ancora nel cuore oltre all'amore per la vita la luce e il calore della fede, avrà risposto con umiltà: "Sì, Signore, credo. Solo tu hai parole di vita eterna".

Pierina Hugel - Scaglia (1908-2004)

Ci troviamo qui riuniti per dare l'ultimo saluto a Pierina Hugel Scaglia, che ha terminato serenamente qui, in questa casa di riposo, la sua giornata terrena, domenica mattina 20 di giugno, dopo 13 anni di presenza e alla venerabile età di 96 anni. È un ultimo saluto il nostro, segnato dall'affetto, dall'amicizia e dalla fede che, nella felice speranza della vita eterna, diventa un gioioso "Arrivederci" nella casa del Padre.

La sua, è stata un'esistenza comune a tanta gente nostra. Nata a Losone nel 1908, sposata e poi vedova, madre di due figlie prematuramente scomparse, ha vissuto modestamente animata dalla fede che ci hanno tramandato i nostri vecchi, amante della natura, goduta specialmente nei soggiorni della sua casa di Frasco in Valle Verzasca. Esistenza terminata nella quiescenza di questo luogo voluto dall'intelligente operosità e sensibilità sociale dell'indimenticabile Arciprete don Alfonso Pura e oggi riconosciuto come "Belsoggiorno" che non vuol contraddire né far dimenticare quell'altra denominazione da lui proposta di "Beltramonto". Anzi, le due espressioni si accompagnano per essere degne di quel grande mistero che è la vita: la vita che nasce, cresce, si sviluppa e

si chiude come il fiore nel tempo della maturazione o, a volte, viene reciso ancor prima di mostrare tutta la sua bellezza e di emanare il suo profumo.

Il tramonto che segna la fine del giorno lo godiamo soprattutto nella stagione autunnale, quando il sole irradia e dispensa un tenue calore ed anche una luce che sembra accarezzare l'ingiallire e il rosseggiare delle foglie prima di cadere per alimentare ancora una volta la terra. Ma è un morire dolce, sereno tranquillo, perché destinato a preparare una nuova primavera, una nuova esplosione di vita. Questo è il destino della nostra esistenza umana. Noi siamo tutti destinati alla risurrezione nel mistero del Cristo morto e risorto.

"E come risuscitano i morti?", si domanda San Paolo nella lettera ai Corinzi. "Stolto!", risponde. "Ciò che tu semini non prende vita se prima non muore; e quello che semini non è il corpo che nascerà, ma un semplice chicco, di grano per esempio, o di altro genere. E Dio gli dà un corpo come ha stabilito a ciascun seme il proprio corpo. [...] Così anche nella risurrezione dei morti. Si semina corruttibile e risorge incorruttibile, si semina

ignobile e risorge glorioso, si semina debole e risorge pieno di forza”.

È quindi nella certezza che un giorno tutti risorgeremo che noi viviamo la vita presente nella consapevolezza che non ci appartiene. La nostra vita è un dono del Creatore! Come cristiani ci preoccupa che anche da noi si stia facendo strada l'idea di poter disporre, a certe condizioni, della propria morte. Sottrarre il diritto alla vita e alla morte all'autorità divina, significa aprire prospettive inquietanti per l'esistenza umana perché il diritto attribuito all'individuo può diventare facilmente, domani, decisione autorevole di una vo-

lontà legislativa preoccupata di mantenere il bene comune nel solo ambito delle necessità economiche e sociali.

Approfitto di questa celebrazione per rinnovare a tutti i famigliari l'espressione di cordoglio di tutta la comunità. Pure il Vescovo si associa alle nostre preghiere ed anche alla gratitudine da esternare a tutte le persone che in questa istituzione si prodigano per rendere degnamente serena l'esistenza dei suoi ospiti, tutti meritevoli del nostro affetto e della nostra riconoscenza. La nostra sorella Pierina riposi nella pace del Signore.

Dino De Lusi (1919-2004)

È il secondo concittadino e nostro parrocchiano che oggi accompagniamo alle soglie della vita eterna. Dino De Lusi è deceduto improvvisamente nella sua casa il venerdì 23 di questo mese di luglio, all'età di 85 anni, nel modo più discreto, solo, senza disturbare nessuno, ma essendo ben conosciuto da tutti ad Ascona.

Nato ad Intra, era venuto in Ticino subito dopo la guerra come musicista sperimentato ed apprezzato. Non ha avuto una vita famigliare di sole consolazioni. La morte gli ha portato via la prima moglie Giuliana, di 26 anni e madre di due figli di cui uno l'ha pure raggiunta nella eternità.

Il figlio Gianni, che mi ha fatto conoscere questi e altri aspetti della sua lunga vita, lo ha voluto giustamente presentare nel necrologio apparso sulla stampa come “maestro di musica e di vita”. La musica è stata la sua passione e ne ha fatto un professionista di riconosciuta fama dispensando gioia e allegria a diverse generazioni.

Dotato di una grande umanità ha saputo fare con molta umiltà molti gesti di

generosità e di solidarietà. Sono queste le qualità umane che maggiormente predispongono gli uomini a mantenere nel profondo del loro cuore quei sentimenti di religiosità e di fede che non necessitano di molte parole per renderli meritevoli di un giusto premio nel mondo misterioso riservato a chi varca la soglia dell'eternità.

Noi ci troviamo qui riuniti per accompagnare con la nostra preghiera Dino De Lusi all'abbraccio con il Padre della vita e della misericordia. Non abbiamo molto da dirgli e da dargli per questo suo ultimo viaggio verso la vita eterna se non ciò che lo stesso Figlio di Dio, il Signore Gesù Cristo, ha lasciato nelle nostre povere mani: il ricordo vivo della sua passione e morte presente nel mistero eucaristico che ogni volta fa del pane e del vino la carne e il sangue del risorto, pegno sicuro di vita eterna per quanti hanno creduto in lui, in lui hanno sperato, e in lui sono morti.

È vero. Non tutto è bello in questo mondo. Nemmeno l'arte, nemmeno la musica possono liberarci del tutto dalle

angustie del tempo presente. “Ma noi sappiamo –ci ricorda l’Apostolo San Paolo– che ora tutto il creato soffre e geme come una donna che partorisce. E non soltanto il creato ma anche noi che già abbiamo le primizie dello Spirito, soffriamo in noi stessi perché aspettiamo che Dio, liberandoci totalmente, manifesti che siamo suoi figli”.

Noi ci auguriamo che la gioia donata a tanti suoi simili con la sua musica e il suo talento si sia convertita in preghiera davanti al trono di Dio Padre e giusto

Gaggetta Luisa (1913-2004)

Raccolti in questa cappella del Bel-soggiorno, vogliamo raccomandare con fede ed affetto al Signore della vita lo spirito immortale della nostra sorella Luisa Gaggetta nata Adam, qui deceduta martedì scorso, 8 agosto, all’età di 91 anni. È stata una lunga giornata, la sua, vissuta nella normalità di una vita familiare segnata da una totale dedizione agli affetti dei suoi cari.

Nata a Morat il 10 luglio 1913 è venuta a vivere e a lavorare in Ticino, sposando, tre anni dopo, Leandro Gaggetta, dal quale ebbe due figlie: Norma e Diana.

Amorevolmente dedicata alle attività della casa, ha fatto delle relazioni familiari lo scopo quasi unico della sua esistenza. La lontananza delle figlie sposate nella Svizzera interna ma premurose nel visitarla periodicamente e, soprattutto, la morte del marito nel 1977 l’ha indotta poco a poco a lasciarsi andare, nonostante la sua fede e la sua forza d’animo, al peso di una solitudine più che comprensibile ma che può aver influito anche nella sua salute intaccata 16 anni fa da una grave malattia allo stomaco.

Ospite di questa istituzione dal 1994,

Giudice, “perché –ricorda sempre san Paolo– lo Spirito stesso prega Dio per noi con sospiri che non si possono spiegare a parole”.

Sia questo il vero ricordo capace di confortare il figlio Gianni e i parenti tutti insieme con coloro che, in vita hanno amato e apprezzato le belle doti naturali e l’affetto del nostro fratello Dino. A tutti, anche a nome della nostra comunità, rinnovo il sentimento cristiano del nostro profondo cordoglio.

ha ora terminato serenamente la sua vita lasciando ai famigliari il ricordo di una mamma buona, premurosa ed affettuosa, e, pur nella sua riservatezza, credente nei valori religiosi, a lei trasmessi dai suoi genitori. Entrata nel riposo eterno vorremmo ripetere per lei le belle parole del salmista (SALMO24):

*Ricordati Signore del tuo amore,
della tua fedeltà che è da sempre.
Ricordati di me nella tua misericordia
per la tua bontà, Signore.
Proteggimi, dammi salvezza!
al tuo riparo io non sia deluso.
Mi proteggono integrità e rettitudine
perché in Te ho sperato.*

Oggi, per molti aspetti, è tanto facile dimenticare che la nostra vita non termina con la morte del corpo. Il nostro spirito è destinato a sopravvivere nell’immortalità, nella luce dell’amore divino che ci ha creati; amore e felicità da condividere eternamente con tutte le persone che in vita ci hanno fatto dono del loro affetto e della loro generosa amicizia.

Amore ed amicizia progressivamente purificati anche dal dolore e dal distacco,

ma sempre accompagnati dalla fede e dalla speranza di possederli definitivamente nel giorno che non conosce tramonto.

Colgo questa occasione per esprimere ai famigliari della cara signora Luisa il cordoglio di tutti coloro, tra noi, che l'hanno

conosciuta e stimata in vita, ed anche per ringraziare tutte le persone che, in questa casa di sereno riposo, l'hanno assistita, curata e amorevolmente accompagnata al riposo eterno.

Costanzo Poncini (1941-2004)

Viviamo in un'epoca di grandi contraddizioni. Il progresso materiale ha cambiato la nostra vita. Viviamo più a lungo e viviamo meglio. Non conosciamo più le fatiche, gli sforzi e gli enormi sacrifici delle generazioni che ci hanno preceduti, ma la nostra vita non ha potuto liberarsi completamente dalle angustie della malattia e, infine, dall'inevitabile destino che accompagna la nostra fine. La morte ci circonda, ci accompagna ogni giorno con le immagini e i ricordi più drammatici e compassionevoli, ma la sentiamo vera in tutta la sua misteriosa realtà se non quando entra nelle nostre case, spezza i nostri legami affettivi, umilia le nostre ambizioni di vivere un meritato periodo di serena ed operosa quiescenza.

A volte tutto questo può ingenerare un senso di amara sconfitta. E lo è se non ci accompagna il dono della fede che ci fa guardare alla vita come un dono di Dio, e non soltanto della natura; un dono destinato a proiettare il nostro essere verso i confini dell'eternità: un'eternità illuminata e riscaldata dalla visione del Sommo Bene che, nel Cristo morto e risorto, vuole tutte le creature accanto a sé, trasformate nel mistero della risurrezione dei corpi.

“Si è sepolti mortali – ricorda l'apostolo San Paolo – si risorge immortali.

Si è sepolti miseri, si risorge gloriosi.

Si è sepolti deboli, si risorge pieni di forza.

Si seppellisce un corpo materiale ma risusciterà un corpo animato dallo Spirito”.

“Quest'uomo che va in corruzione – ricorda ancora l'Apostolo – deve rivestirsi di una vita che non muore e allora si compirà la Parola: «La morte è distrutta, la vittoria è completa. O morte dov'è la tua vittoria? O morte, dov'è la tua forza che uccide?» Rendiamo grazie a Dio che ci dà la vittoria per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore!”.

È consolante ricordare queste parole di vita mentre accompagniamo al riposo eterno il nostro fratello Costanzo Poncini, il “Costi”, per tutti gli amici. Era nato a Zurigo da Luigi Poncini e Mietta Airaghi il 4 febbraio 1941. Ad Ascona, sposato con Enrica Puccini, ha esercitato la professione di commerciante rappresentante di materiali edili. Molto noto per la sua inconfondibile figura e la sua attiva presenza alla vita sociale e politica del borgo – era anche capo della protezione civile – merita un affettuoso ricordo anche da parte di suor Ginetta e dei suoi bambini ai quali dedicava i momenti più belli delle feste natalizie presentandosi in veste di babbo natale. È deceduto in ospedale venerdì mattina, 23 luglio, all'età di 63 anni.

Alla moglie Enrica e a tutti i parenti, esprimiamo con la nostra preghiera, anche a nome del Vescovo e di tutta la comunità, il nostro più sincero cordoglio.

Augusto Sala (1918-2004)

La morte di Augusto Sala, sebbene da lui stesso prevista ed accettata con serena rassegnazione, se non ha colto di sorpresa ha però commosso e addolorato tutti coloro che, avendolo conosciuto in vita come un uomo attivo, allegro e servizievole, lo ricordano ora con mestizia e sincero dolore.

Di famiglia patrizia, nato ad Ascona il 2 febbraio 1918 da Carlo e Anna Quattrini e maggiore dei fratelli Alfredo e Carlo, è sempre stato molto presente nella vita del borgo. Titolare per parecchi anni con il fratello Alfredo di un conosciuto negozio di ferrareccia, dopo aver ottenuto brillanti risultati nello studio e nella preparazione professionale, ha pure collaborato con impegno e dedizione in molte attività di carattere comunitario. È stato consigliere comunale, membro del consiglio parrocchiale e di varie commissioni ed associazioni. Anche nelle diverse iniziative di carattere popolare, come pure nella vita politica, ha sempre dato un contributo di collaborazione aperta, entusiasta e disinteressata.

È morto da cristiano credente, accompagnato da quella religiosità discreta e convinta che aveva ereditato dai suoi genitori. Ho avuto modo di assisterlo ed accompagnarlo fino agli ultimi momenti con i Sacramenti della Chiesa nell'intima convinzione che, avere un sacerdote al fianco nel momento del trapasso, è una grazia riservata a chi se l'è meritata in vita. Augusto è deceduto nella casa per anziani Belsoggiorno sabato 14 di questo mese di agosto.

Di fronte al mistero della morte, più che nel passato, rimaniamo molte volte confusi ed indifesi. Mai come in questi

nostri tempi ci siamo abituati a desiderare e ad ottenere beni e soddisfazioni sconosciuti alle generazioni che ci hanno preceduti. Anche per i responsabili della vita religiosa delle nostre comunità di allora era facile predicare con le parole del saggio Qohelet, uomo dell'Antico Testamento, che tutto nella vita è vanità, "perché -diceva- chi ha lavorato con sapienza, con scienza e con successo dovrà poi lasciare i suoi beni a un altro che non vi ha per nulla faticato. [...] E quale profitto c'è per l'uomo che si affatica sotto il sole, se tutti i suoi giorni non solo che dolori e preoccupazioni penose?".

Che triste visione della vita ci ha dato l'antico saggio! Visione certamente ancora attuale per tanti poveri e disagiati del mondo ma non per noi, figli di una società del benessere tutta protesa verso un futuro di sempre maggiori conquiste.

La sola alternativa valida che ci resta è di poterla vivere bene questa vita sulla nostra terra, senza però compromettere il premio futuro della eternità beata frutto della misericordia divina e del nostro saggio ed onesto operare. Altrimenti questa sì sarebbe vanità delle vanità e nient'altro che vanità.

L'amore alla vita non ha mai spento in Augusto la speranza nell'immortalità. Vedendoci ormai dall'altra sponda penso che, proprio per questo, potrebbe ancora burlarsi di parecchi di noi. Ricordiamolo così a conforto dei famigliari ed amici ai quali esprimiamo, con il cordoglio cristiano, la gratitudine per averlo conosciuto nelle sue molteplici attività e aver goduto del suo affetto e della sua amicizia.

Irene Fontana (1918-2004)

Quando la morte arriva alla tarda età di 94 anni, togliendo solo pochi giorni di malattia a una esistenza vissuta in buona salute nonostante le vicissitudini comuni ad ogni mortale, credo si debba essere riconoscenti al Creatore della vita per un dono così prezioso. È quanto mi sento di poter dire in questo momento accompagnando con voi alla soglia dell'eternità la nostra sorella Irene.

Era nata nel 1909 in Francia dai coniugi Ossola originari di Orselina e rimpatriati all'inizio della prima guerra mondiale. Sposata con Arturo Fontana, ha sempre abitato ad Ascona ed è stata collaboratrice del marito nella ditta di pittura ben conosciuta in tutta la regione. Rimasta vedova nel 1989, qualche anno fa ha pure dovuto piangere la morte del suo unico figlio, Dino. Donna tutta casa e chiesa ha chiuso serenamente la sua lunga esistenza giovedì, 26 di questo mese di agosto nell'ospedale La Carità di Locarno.

Noi ci troviamo qui oggi a considerare il mistero della morte nella sua più normale e naturale espressione. Ben diversa è la situazione di chi lascia questo mondo angosciato dalla sofferenza, vittima di una improvvisa disgrazia, o peggio ancora, di una situazione di violenza come purtroppo capita di vedere ogni giorno, là dove la guerra continua ad affermare la sua assurda e irragionevole logica.

Ma, comunque avvenga, la morte, sempre ci riporta alla domanda, ancor oggi per molti piena di angoscia e di paure: e dopo, che cosa ci sarà? Il nulla! Affermano con apparente serenità gli increduli di ogni tempo. Così si nasce e così si muore. E tutto finisce lì!

Per noi credenti, per noi cristiani, la morte ci può inquietare ma non togliere la speranza, anzi, la certezza, di trovare nell'altra vita chi ci accoglierà con l'amore e l'affetto di un Padre, un padre che ci dirà con le parole tante volte ripetute dal suo Figlio in terra: "Venite a me, voi tutti che siete affaticati e stanchi e io vi ristorerò. Venite benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fino dalla fondazione del mondo!". Parole sublimi che però dobbiamo meritarcene quaggiù con una vita degna di tanta bontà: una vita da veri credenti chiamati ad essere nel mondo testimoni di quell'amore che ci ha chiamati alla vita per poterla condividere con gioia e generosità anche con coloro che, dalla vita, hanno avuto molto meno di quello che abbiamo avuto noi.

Affidiamo in questo momento l'anima della cara defunta alla infinita bontà del nostro Signore e redentore e il suo ricordo rimanga in benedizione per tutti i suoi famigliari ai quali esprimiamo pure il cordoglio sincero di tutta la nostra comunità.

Un popolo ha bisogno delle proprie radici

I fatti vanno raccontati ma anche interpretati. Il GdP li legge attraverso una sapienza che viene da lontano. Che ha trasformato il mondo e resiste da 2000 anni, anche se oggi va controcorrente.

Un popolo ha bisogno di bellezza

Scoprire quel che c'è di marcio nella società è un compito del giornale, ma non è l'unico. Per il GdP mostrare quel che c'è di bello e di costruttivo è altrettanto importante.

Un popolo ha bisogno di chiarezza

Quando tutte le opinioni si equivalgono e i fatti, non capiti, ci restano estranei, l'informazione diventa confusione. Nello smarrimento di ideali e di criteri e nel deserto dell'indifferenza, il GdP è un punto d'appoggio sicuro e appassionato.

Un popolo ha bisogno di giustizia

Indipendente da poteri politici e economici, il GdP non ha padroni in redazione, non ha fazioni da promuovere e neppure nemici da demolire.

Un popolo ha bisogno di ridere

Saper cogliere il lato comico di sé e degli altri è necessario per il proprio equilibrio. Il GdP non lo dimentica.

Un popolo ha bisogno del suo giornale

GIORNALE **del** POPOLO

VUOI ABBONARTI?
Telefona al numero verde **0800 55 35 70**

VUOI SCRIVERCI?
Corso S. Gottardo 50, 6903 Lugano
e-mail: redazione@gdp.ch

VUOI LEGGERCI ON-LINE?
www.gdp.ch